

La rete viaria come base per lo sviluppo agricolo nel Comprensorio dei Nebrodi

PROF. LUIGI BEVACQUA

*Docente di Economia e Politica Agraria nella Facoltà di Economia e Commercio,
Università degli Studi di Messina*

1. La morfologia orografica del Comprensorio dei Nebrodi

Il territorio che comprende il versante tirrenico dei monti Nebrodi, è stato classificato come Comprensorio di Bonifica Montana con D.P. della Regione Siciliana del 29 luglio 1971, n. 174-A.

Tale Comprensorio comprende 17 Comuni, tutti in provincia di Messina, e precisamente: *Alcara Li Fusi, Caronia, Castel di Lucio, Cesarò, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, S. Fratello, S. Marco d'Alunzio, S. Salvatore di Fitalia, S. Agata di Militello, S. Stefano di Camastra, Tusa.*

La superficie agraria-forestale è di 109.506 ettari, mentre quella ubicata oltre i 700 metri misura 79.054 ettari.

La parte di superficie agraria e forestale inclusa nel Comprensorio ubicata oltre i 700 metri misura 79.054 ettari.

Alcuni Comuni rientrano per l'intera superficie agraria e forestale nel perimetro indicato (Galati Mamertino, Alcara li Fusi, Mistretta, Castel di Lucio, Militello Rosmarino).

L'economia dell'intera zona è basata sull'agricoltura. Essa, però, viene esercitata in condizioni di estremo disagio per le avverse condizioni ambientali, per cui è caratterizzata da alti costi di produzione e minima competitività. Infatti, tale settore non consente redditi elevati, anzi il reddito medio pro-capite non supera di molto il livello di sussistenza.

L'economia dell'intero territorio è pressoché stagnante per la scarsa remunerazione del lavoro, la limitata disponibilità di risparmio e quindi lo scarso potere d'acquisto delle categorie sociali.

L'ambiente territoriale dei Nebrodi è costituito prevalentemente dai declivi della catena dei Nebrodi e da zone di alta collina e di montagna con pendenze elevate.

Nelle zone del mistrettese, si passa da 145 m s.l.m. ai 1.566 del Monte Castelli. L'altitudine media è sugli 800-1.200 m (8.541 ettari è al di sopra dei 700 m e 4.135 ettari è al di sotto di tale livello altimetrico).

In ordine alle caratteristiche geologiche del Comprensorio, rileviamo che esse si presentano diverse da zona a zona. Nel suo complesso il territorio non può considerarsi antichissimo e può farsi risalire al periodo *miocenico*. In particolare, nella parte sud-occidentale prevalgono le formazioni del *miocene inferiore*, rappresentate principalmente da argille brune molto scagliose e in misura inferiore da arenarie quarzitiche. Nella parte nord-occidentale sono prevalenti le formazioni *eoceniche*, date da argille scagliose associate ad arenarie silicee e da argille sabbio-scagliose brune ed arenarie grossolane.

La parte centrale del Comprensorio è principalmente costituita da formazioni mioceniche di arenarie quarzitiche con presenza, in prossimità della costa, di piccole formazioni del quaternario e dell'eocene. Così, nella parte orientale del Comprensorio prevalgono i terreni di argille scagliose grige, con strati di calcare azzurro. Infine, in quella orientale, più estrema, sono presenti formazioni di più antica origine, come scisti neri e verdastrì del siluriano, calcari del Lias.

Date le diverse altitudini che si trovano nell'ambito del Comprensorio dei Nebrodi, le caratteristiche climatiche non sono uniformi, sia per la varietà dei fenomeni che si riscontrano, sia in riferimento alla piovosità, alla temperatura, alla ventosità, ecc. Tipicamente mediterraneo lungo le coste, il clima è mite e con poche piogge invernali; nelle medie altitudini diventa più fresco; mentre è umido prima e freddo poi, quanto più ci si avvicina alle vette più alte del massiccio montano. E la piovosità del territorio si concentra proprio in un periodo di 80 giorni, con valori intorno ai 750 mm di pioggia nella parte costiera, mentre nella zona centrale si hanno valori intorno ai 1.000 mm con 70-100 giorni piovosi; nelle parti più alte, i valori si aggirano intorno ai 1.000-1.100 mm e si presentano anche frequenti ed abbondanti fenomeni nevosi talvolta durevoli.

La piovosità si concentra nel periodo che va da settembre a quasi tutto febbraio, mentre il resto dell'anno è caratterizzato da lunghi periodi di siccità.

Particolare importanza riveste nel settore agricolo l'entità complessiva delle piogge, per stabilire gli effetti delle stesse sulla vegetazione, sul suolo, sui corsi d'acqua.

Il vento tipico della zona è lo scirocco, un vento caldo e asciutto che soffia dal sud-Africa.

2. Gli ordinamenti colturali e le sistemazioni agraria e forestale

Soltanto 900 ettari dell'intera superficie territoriale presenta caratteri di potenzialità produttiva diversi rispetto alla situazione generale; questi sono terreni irrigui, fertili, idonei alle coltivazioni intensive (orticole ed agrumicole). La rimanente superficie viene distinta in 5 classi rispettivamente in potenzialità, *buona, moderata, scarsa, molto bassa e nulla*.

Nella parte dell'estremo limite nord-est del Comprensorio circa 1.100 ettari hanno potenzialità produttiva « buona » e sono idonei per ogni tipo di coltura in particolare modo per quelle arboree, arbustive ed erbacee, orticole e frutticole. Si tratta, infatti, di terreni alluvionali e quindi di elevata fertilità naturale.

I suoli a potenzialità « *moderata* » sono rappresentati da circa 2.800 ettari, in massima parte presso S. Fratello ed in aree minori presso S. Marco d'Alunzio ed a nord di Mistretta. Buona parte della superficie del comprensorio (circa 62.000 ettari) è costituita da suoli a potenzialità « *molto bassa* » per i quali, se si tiene conto anche della orografia, caratterizzata da pendii con frequenti fenomeni franosi, appare chiara la tendenza al *pascolo* ed al *bosco*, al *seminativo semplice* ed all'*uliveto*.

Un territorio, quello di cui si parla, in cui si possono trovare diverse colture, ma nessuna in misura sufficiente; la ricchezza maggiore, che un tempo era costituita dai boschi, è stata depauperata da una azione distruttiva e comunque di riduzione sotto misura di un ambiente che oggi, con una economia razionalizzata e indirizzata verso la produzione dei beni legati alle moderne forme *silvo-pastorali*, potrebbe dare redditi medi generali sicuramente superiori a quelli in atto.

Per quanto concerne i terreni coltivati a *seminativo*, rileviamo che presentando scarsa fertilità, sono destinati ad una trasformazione in pascolo.

L'abbinamento *prati* o *erbai* e *pascoli* sta dunque a significare che, nell'ambito delle zone del Comprensorio è da ricercare la completa autosufficienza alimentare dell'intero carico del bestiame. Si hanno dei *pascoli permanenti* in cui la vegetazione è stentata, misera e si ha appena in pochi mesi. Eppure in essi permane il bestiame sia in autunno, sia in inverno, che in primavera ed in estate.

Sono *pascoli* senza sistemazione alcuna; nel periodo piovoso sono invasi dalle acque senza governo e quindi ammargiati o impantanati, mentre le poche acque sorgentizie che vi scorrono d'estate, si disperdono inutilizzate fra i rivi e i burroni; pascoli spesso profondamente erosi e cosparsi di pietre.

Nei veri *pascoli permanenti* la cotica esistente non va dunque distrutta, ma va gelosamente conservata. E con l'Oliva (1) sottolineiamo che il totale rinnovamento della cotica mediante semine di miscugli ha avuto più insuccessi che successi, a parte i costi improponibili. Da parte nostra affermiamo che occorre reperire ed allevare specie con mutazioni ed incroci naturali di interesse antierosivo e pabulare.

Il problema del miglioramento di questi territori più dissestati è dei più difficili, che la tecnica moderna può risolvere se ed in quanto avrà idonei mezzi finanziari per una decisiva ed imponente azione volta al cambiamento del regime fondiario con opere quali i singoli ambienti reclamano. Poi è da formare la migliore cotica erbosa previo studio della flora spontanea locale ed adeguata sperimentazione, in loco, che tenga conto della natura dei terreni, delle differenti condizioni orografiche, ecc.

Connesso con questo problema è la necessità dell'accrescimento del patrimonio boschivo, soprattutto lungo i corsi d'acqua e nelle parti più impervie del Comprensorio, in modo da lasciare liberi quei terreni suscettivi di utilizzazione agricola e pascolativa.

La *zootecnia* è un'attività che, in un quadro di crisi generale ancora resiste, anche se non sono da sottovalutare alcuni problemi ad essa connessi e le disfunzioni tecniche ed organizzative. Ma il potenziamento di tale settore, si impone, in considerazione del fatto che la *zootecnia* rappresenta la sola sicura prospettiva futura dell'economia montana dei « Nebrodi ».

Ma occorrerà abbandonare il sistema tradizionale dell'*allevamento brado* e orientarsi, soprattutto, anche se gradualmente, verso il sistema più razionale e moderno della *stabulazione invernale*. Ciò possibile solo col miglioramento dei pascoli e a cui seguirà il potenziamento della produzione dei foraggi verso tecniche di allevamento più razionale i cui riflessi di natura economica e sociale non saranno affatto trascurabili.

* * *

Un altro punto importante è la difesa del suolo, attuata mediante un piano di rimboschimento di quelle zone che presentano condizioni favorevoli ai fenomeni di degradazione del suolo (2).

(1) A. Oliva, *Le sistemazioni dei terreni*, Ed. Agr. Bologna, 1952.

(2) Tali fenomeni sono localizzati nei territori di:

- a) torrente Tusa, interessante i Comuni di Tusa, Pettineo, Castel di Lucio e Mistretta;
- b) torrente di S. Stefano Camastra, interessante il Comune di Mistretta e S. Stefano;
- c) torrenti di Caronia - S. Fratello, interessante i relativi Comuni;
- d) torrenti S. Fratello e Inganno;
- e) torrenti Rosmarino, Scavioli, Fiumetto, interessanti i Comuni di Alcara Li Fusi e Militello Rosmarino.

Si tratta di zone costituite da terreni arenario-argillosi a forte pendenza, instabili per natura, il cui dissesto idrogeologico può essere eliminato solo con il rimboschimento.

I terreni che presentano caratteristiche sono circa 2.000 ettari e per essi non può parlarsi di ulteriore miglioramento e destinazione che non sia il bosco.

Nel quadro del riassetto del Comprensorio si sono avuti degli interventi sporadici volti a correggere la pendenza dei terreni, senza peraltro tenere conto della captazione delle acque, mediante la realizzazione di adeguate traverse di sbarramento, ai fini della utilizzazione agricola.

3. La rete viaria di base del Comprensorio dei Nebrodi

Il termine infrastrutture di base comprende molte voci: *i trasporti, le comunicazioni, i servizi dell'energia elettrica, la rete di distribuzione idrica, ecc.*

Il settore dei *trasporti* e delle *comunicazioni* è di notevole rilievo, se si pensa ai vantaggi che un sistema efficiente può offrire ad una società in via di sviluppo.

Per il passato il problema delle *comunicazioni* è stato svolto da poche strade appena transitabili.

Il quadro che presenteremo sulla situazione viaria ci dà l'idea di come non si siano avuti dei miglioramenti soddisfacenti, malgrado gli sforzi che sono stati operati da parte degli enti pubblici.

La *rete viaria* del Comprensorio è costituita da alcune importanti strade, le quali assolvono soprattutto funzioni di collegamento dei vari centri fra essi e con il resto del territorio regionale e nazionale, mentre è mancata sinora un'azione rivolta più specificamente al mondo agricolo.

In particolare il Comprensorio è interessato da tre strade statali e cioè la litoranea Messina-Palermo (SS 113), la S. Agata Militello-S. Fratello e la S. Stefano Camastra-Mistretta-Colle del Contrasto (SS 117).

Esistono poi le strade provinciali: la Terranova-S. Marco d'Alunzio, la S. Agata Militello-Alcara Li Fusi, la S. Agata Militello-Case dei Tiranni, la S. Agata Militello-Valle Bruca, la Acquadolci-Torrente Furiano, la Caronia-Bosco di Caronia, la Mistretta-Castel di Lucio, la Mistretta-Motta d'Affermo, la Marina di Tusa-Pettineo-Castel di Lucio, la Castel di Tusa-Tusa congiungimento con la strada per Castel di Lucio.

Lungo la costa si svolge la linea ferrata Palermo-Messina, che serve il Comprensorio attraverso le due importanti stazioni di S. Stefano Camastra e S. Agata Militello.

Queste strade non risolvono, però, le esigenze del vasto territorio del Comprensorio. Si pone, quindi, la necessità della costruzione di strade interpoderali, capaci di facilitare l'accesso dalle più importanti strade alle varie aziende.

In definitiva, l'analisi delle infrastrutture ci porta alla considerazione che il nostro assetto territoriale risente di una situazione statica rispetto al passato. Il problema della *viabilità*, quindi, deve essere prontamente risolto mediante un'azione organica da parte dei poteri pubblici competenti. Infatti, la viabilità acquista maggiore evidenza se la si considera dai fenomeni di frammentazione e polverizzazione della proprietà, dalla attuale organizzazione della produzione agricola.

Le strade sono state in ogni epoca mezzo di evoluzione, a maggior ragione la loro funzione appare più importante nell'attuale stadio di sviluppo, dove l'impiego dei mezzi meccanici è sempre più vasto.

La creazione di un'adeguata rete viaria è la condizione fondamentale per aprire il mondo agricolo alla moderna tecnologia ed a più civili forme di lavoro e di vita.

Se allarghiamo il campo d'indagine all'intera superficie della provincia di Messina notiamo che le aree agricole, poste all'interno della provincia stessa, ed in special modo quelle montuose, sono raramente collegate da strade agricole, sorge pertanto una naturale difficoltà da parte dei lavoratori nel poterle raggiungere per accudire ai lavori dei campi. Maggiori difficoltà si incontrano poi, quando, a maturazione avvenuta, i frutti devono essere trasportati a dorso di mulo ed anche a braccia verso i mercati o gli intermediari. Di codesta difficoltà, non solo ne soffre il singolo assoggettato a dure fatiche, ma soprattutto la collettività che non vede a proprio beneficio sfruttate appieno tutte le possibilità e le risorse, capaci di far conseguire fra l'altro una riduzione dei costi di produzione. Tali difficoltà concorrono altresì a scoraggiare gli stessi lavoratori ed a favorirne l'esodo verso aree più redditizie; quando poi maggiori sono la sfiducia ed il desiderio di conseguire umane realizzazioni di carattere sociale, quell'esodo si tramuta in emigrazione permanente, causando il depauperamento delle forze di lavoro tanto necessarie.

Ed anche se si è inteso provvedere a quella necessità impellente al fine di eliminare o quanto meno di attenuare le difficoltà enunciate, costruendo delle *strade agricole* (all'ottobre 1970 erano oltre 700 km con una spesa complessiva di oltre un miliardo), tale provvedimento, pur presentando immediati benefici, non è esente da dissonanze che saranno qui di seguito chiarite.

Fra i benefici immediati sono da annoverarsi la maggiore possibile penetrazione delle forze di lavoro; la possibilità di diffondere la mec-

canizzazione agricola; l'economia dei trasporti che incide notevolmente sul prezzo dei prodotti all'origine; l'attaccamento della colonizzazione che potrà verificarsi se le aree sfavorevoli avranno conseguito un minimum di benessere indispensabile alla vita sociale ed economica, per modo che, le comparazioni con altre aree non risultino completamente sfavorevoli.

Le risultanti negative sono invece evidenziate nella tabella che segue e dalla quale si denota che le strade agricole furono costruite secondo un criterio non programmato e pertanto le costruzioni non sortirono da scelte ponderate, in base, cioè, alla maggiore necessità dell'una anziché dell'altra opera.

Infatti, la Regione agraria n. 1 dei Nebrodi Nord-Occidentali, facente parte della montagna interna, più bisognosa di strade agricole è stata completamente ignorata. Nella costruzione delle strade agricole, quindi, non si è seguito un criterio secondo una certa scala di bisogni, per cui si è verificato un processo di concentrazione di quelle opere, anche nell'ambito delle Regioni agrarie servite. Infatti, mentre nello stesso Comune si è costruito più di una strada, in altri della medesima Regione agraria neanche una.

Risulta valido pertanto il concetto circa l'azione moralizzatrice della *programmazione* che con un processo di diffusione opera le sue scelte secondo una scala di valori ben definiti.

Dalle tabelle relative alle strade agricole si rileva che nella zona altimetrica denominata « Montagna interna », della superficie di 131.037 ettari comprendente 28 Comuni suddivisi in tre Regioni agrarie, sono state costruite o ammodernate 150,460 chilometri di strade agricole per una spesa complessiva di L. 227.347.500; dei 28 Comuni, 13 sono stati serviti, 15 esclusi (v. Tab. 1).

La zona altimetrica denominata « Montana Litoranea » della superficie di 84.232 ettari, comprende 24 Comuni suddivisi in tre regioni agrarie in cui sono state costruite o ammodernate 130,100 chilometri di strade agricole per una spesa complessiva di L. 227.445.000; dei 24 Comuni, 15 sono stati serviti e 9 esclusi.

Infine, la zona altimetrica denominata « Collina Litoranea » della superficie di 109.443 ettari, abbraccia 53 Comuni suddivisi in cinque Regioni agrarie in cui sono state costruite o ammodernate 273,880 km di strade agricole per una spesa complessiva di L. 428.430.500. Dei 53 Comuni, 22 sono stati serviti e 31 esclusi.

Si rileva, altresì, che le strade agricole menzionate sono costruite semplicemente in terra, senza le necessarie opere di presidio del corpo stradale come muri di sostegno, di sottoscarpa, fossi di guardia, tombini, drenaggi, pavimentazione del piano viabile e quanto altro

Tabella 1 - Costruzione strade agricole

Regioni agrarie	Superficie (ettari)	Lunghezza strade agricole (km)	Importo	N. Comuni	Comuni serviti	Comuni esclusi
MONTAGNA INTERNA						
<i>Regione agraria n. 1</i> « Nebrodi Nord-Occid. »	45.458	—	—	5	—	5
<i>Regione agraria n. 2</i> « Nebrodi Nord-Orient. »	33.767	73 + 710	91.127.500	8	5	3
<i>Regione agraria n. 3</i> « Alto Fantina e A. Mela »	51.812	76 + 750	136.220.000	15	8	7
Totali parziali	131.037	150 + 460	227.347.500	28	13	15
MONTAGNA LITORANEA						
<i>Regione agraria n. 4</i> « Mont. Lit. dei Nebrodi »	36.976	11 + 200	14.680.000	4	4	—
<i>Regione agraria n. 5</i> « Mont. Lit. Messina »	28.459	78 + 750	124.688.000	4	3	1
<i>Regione agraria n. 6</i> « Mont. Lit. Peloritani »	18.797	40 + 150	88.085.000	16	8	8
Totali parziali	84.232	130 + 100	227.445.000	24	15	9
COLLINE LITORANEE						
<i>Regione agraria n. 7</i> « Coll. Tusa e S. Stefano »	12.181	—	—	5	—	5
<i>Regione agraria n. 8</i> « Coll. Litor. di Patti »	35.335	187 + 910	206.040.500	17	15	2
<i>Regione agraria n. 9</i> « Coll. Lit. di Milazzo »	42.700	72 + 670	206.890.000	21	5	16
<i>Regione agraria n. 10</i> « Coll. Lit. Taormina »	7.756	13 + 300	15.500.000	6	2	4
<i>Regione agraria n. 11</i> « Isole Eolie »	11.471	—	—	4	—	4
Totali parziali	109.443	273 + 880	428.430.500	53	22	31
Totali generali	324.712	554 + 440	883.223.000	105	50	55

occorre per preservarle nel tempo dagli agenti atmosferici e dalle sollecitazioni dinamiche.

Orbene, ove non si provvedesse a realizzare le menzionate opere di salvaguardia dei vari corpi stradali, a causa anche delle pendenze che le strade agricole presentano, non solo si annullerebbero i benefici che queste opere potrebbero apportare alla compagine provinciale messinese, ma addirittura, potranno essere causa di ulteriore dissesto dell'agricoltura, poiché le acque piovane regolari ed impetuose, favorite dalla accidentalità dei terreni fra l'altro spogli di piante, tramuterebbero quelle strade in vistosi torrenti per il ruscellamento conseguente causa di smottamenti e di frane.

Il rapido evolversi della situazione generale in quest'ultimo decennio mette in rilievo le ormai antiquate strutture regionali, che risultano più inadeguate, sia dal punto di vista tecnico che della produttività.

Le prospettive di sviluppo sono basate sulla riorganizzazione delle strutture di base, affinché il tutto si adegui alle mutate condizioni.

Come abbiamo detto in precedenza, il settore agricolo presenta molti limiti allo sviluppo, sia per il grado di arretratezza e di staticità, sia per le situazioni patologiche che per le sfavorevoli condizioni ambientali.

S'impone, pertanto, la necessità di rinnovamento del settore agricolo, prevista dalla legge regionale sin dal 1965 con legge 4.21 la quale ha il compito di agevolare « lo sviluppo dell'agricoltura, la riduzione e la progressiva eliminazione degli squilibri zionali e sociali, l'incremento della produttività, il miglioramento delle condizioni di vita e l'elevazione dei redditi di lavoro della popolazione agricola, l'ammmodernamento delle strutture aziendali, della viabilità agricola e delle reti di approvvigionamento idrico-elettrico ed in genere qualsiasi iniziativa ed attività inerente al progresso e allo sviluppo dell'agricoltura siciliana ».

Il sopravvenire, però, degli eventi sismici, del 1967 e dell'alluvione del 1968, che ha colpito particolarmente la zona da noi presa in esame, è stata successivamente modificata, stabilendo di presentare un elaborato per singola zona.

Nella complessa situazione attuale, in cui i problemi sono numerosi ed ugualmente meritevoli di una opportuna soluzione, risulta impossibile stabilire un qualsiasi ordine di priorità. Tuttavia, nella formulazione di un possibile piano di sviluppo è necessario stabilire una certa successione dei vari problemi.

Soffermando ancora la nostra attenzione su uno dei principali problemi: la *viabilità*, citiamo il « *Piano di Bonifica dei Nebrodi* », che ha posto attenzione alle maggiori carenze infrastrutturali e in particolare

alle comunicazioni. Le strade attualmente esistenti non sono, infatti, sufficienti alle esigenze del Comprensorio, sia per lo sviluppo che per lo stato di manutenzione. Ciò costituisce, come più volte è stato evidenziato, una delle maggiori strozzature per il potenziamento dello sviluppo agricolo e per gli altri settori correlativi del territorio. Non si può sottovalutare l'importanza della realizzazione di *strade rurali* capaci di assicurare la possibilità di collegamenti in territori sforniti di vie d'accesso.

Dall'inizio della sua attività il Consorzio ha provveduto all'esecuzione di alcune strade, quali la Galati Mamertino - Contrada Paratore e quella da Alcara Li Fusi al lago Biviere; altre strade in fase di attuazione sono la Tusa-Pettineo, la Alcara Li Fusi-Monte Soro, la Alcara Li Fusi-Longi, la Alcara Li Fusi-Miraglia, la Pettineo-Mistretta. Si tratta, come già detto, di una zona ricca di oliveti che trarrà notevoli vantaggi dalla realizzazione delle predette strade.

Le opere sopracitate sono effettuate fuori del Piano di Bonifica (che le ha prospettate), in quanto non è ancora approvato.

Si ricorda che da diversi anni si sono avute richieste per la costruzione di centri turistici, ma la mancanza di strade ha fino ad ora ostacolato la realizzazione di notevoli possibilità turistiche delle nostre zone.

Il rinnovamento economico-agricolo e sociale del Comprensorio, non può prescindere dalla creazione di una rete viaria efficiente e funzionale.